IL FURIOSO

NELL'

ISOLA DI S. DOMINGO

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nel Carnevale dell' Anno 1833.

Parole di Giacopo Ferretti.
Musica di Gaetano Donizetti.

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.
Con approvazione.

CIARLE DEL VERSEGGIATORE

Le sventure di Cardenio « che per amor venne in furore e matto , furono già narrate leggiadramente da Michele di Cervantes Saavedra *nella parte prima Capo XXVII. e seguenti della sublime ed immortale sua Parodìa de' pazzi costumi Paladineschi fra quali perdevano il senno le teste Spagnuole di quei dì. Da questo vivacissimo tratto dell' encomiato Romanziere trasse un Anonimo una fortunatissima, se non regolarissima Azione Teatrale in cinque atti col titolo* — Il Furioso nell' Isola di S. Domingo. *Più da questa che dal Romanzo ho desunto l' intreccio e lo sviluppo di questo Melo-Dramma, il cui argomento mi venne presentato coll'obbligo di trattarlo per Prima Opera del corrente Carnevale. Il consiglio precettivo fu obbedito, il come Tempo e Fortuna lo sveleranno ; solo dir voglio che ho risparmiato al Cardenio Cantante parecchi furori Atletici soliti vedersi nel Cardenio recitante ; perchè fatti si sarebbero a spese del valore musicale ;* quod absit.

PERSONAGGI

CARDENIO.
Signor Giorgio Ronconi.

ELEONORA.
Signora Elisa Orlandi A. F. di Parma, e Socia Onoraria dell' Accademia di Bergamo, Palermo, ed altre ec.

FERNANDO.
Signor Lorenzo Salvi.

BARTOLOMEO.
Signor Filippo Valentini.

MARCELLA.
Signora Marianna Franceschini.

KAIDAMA'.
Signor Ferdinando Lauretti.

Coro di Contadini.
Coro di Marinari.

Scena. L'Isola di S. Domingo.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. *Giacomo Orzelli.*

Inventore, e Dipintore delle Scene Signor *Luigi Ferrari.*

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e Signor *Niccola Sastorj*, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare da un lato. Dall' altra parte folta boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Scogli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli, ed alberi; Capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una Capanna.

Marcella dalla sua Capanna con paniere; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. Freme il Mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell'oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! - Il cibo usato
Quì ritrovi al cespo in seno.
Ah! vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello! ...
Bar. Che fai là?
Mar. Guardo il tempo.
Bar. No, Signora.
A cercar vien sempre fuora
Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!
Bar. Me l'ha detto-Kaidamà.
Quì cos'hai?
Mar. Nulla.
Bar. Davvero?
Contrabando quì v'è sotto.
Pane!... Datteri!... Biscotto!...
(*osservando gli oggetti nel Paniere.*
Mezzo pollo!...
Mar. Fù pietà.
Bar. So per chi. Sempre pietose
Fur le Femine pe' i matti.
Non l'intendo; e a tutti i patti
Questo imbroglio finirà.
Co' i capelli dritti in fronte,
Mezzo scalzo, disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato,
E se incontra una persona
La perseguita, l'abbranca,
Pesta, lapida, bastona,
Sì la negra che la bianca;
Ed io devo alimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo!
Questa pillola, Figliuola,
Nella gola - non mi va.
A 2. Mar. Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo:
V'affrettate: il tempo vola:

Soccorretelo, Papà.

Bar. Ma già l'ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. (Ha pur ragione!)
Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidamà dall'alto della rupe di dentro, indi in scena. Escono alle sue grida molti Contadini dalle Capanne.

Kaid. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro Quai grida?

Bar. É Kaidamà.
(*andando verso le falde delle rupi.*

Kaid. (*scende precipitoso dall'alto guardandosi sempre sospettoso alle spalle; e giunto sull' innanzi del teatro si gitta affannato a sedere in terra; ma alla vista del frustino sollevato in aria da Bartolomeo, s'alza in piedi.*
Per obbedirvi rapido, ...
Ecco la storia mia, ...
Scelsi la via brevissima
Verso la Fattorìa.
Correa per quello sdrucciolo
Forte la gamba e lesta,
Quando improvviso ... punfete!
Mi casca un pugno in testa.
Fermo; gridavo, e replica
Piff, paff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.
Mi volto ...
Coro, *e Bar.* Ed era ?
K*aid.* Il matto.
Coro Ah ! ah !
K*aid.* Non v'è da ridere.
Triplice fu la botta.
Traverso al corpo afferrami
Strillando : l' hai sedotta ?
Empio ? Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso ?
Dice : le braccia s'aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M'alzo ammaccato e livido,
M'arrampico carpone,
E vedo il Matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombar su me;
Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomando al piè;
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà ...
Scannatelo, ammazzatelo,
O il matto me la fà.
Mar. Quanto più in furia il misero,
Più degno è di pietà.
Bar. Ad esser più sollecito
Così t'imparerà.
Coro I sassi ancor fai ridere
Ah ah ah ah ah ah !
Bar. Verso la Fattorìa
Tornar bisogna. (*a* K*aidamà.*
Kaid. E il matto ?

Bar. Mira il frustin.
(*agitando il frustino.*
Kaid. Vo via ...

SCENA III.

Mentre Kaidamà s' incammina verso la rupe s'ode la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido ec.

Card. « Raggio d'amore ...
Kaid. » E là!
(*retrocedendo impaurito.*
Card. » Raggio d'amor parea
» Nel primo April degli anni,
» Ma quanto bella, rea
» Maestra era d'inganni.
» Sul volto avea le rose,
» Le spine ascose - in cor.
» Vieni: l'antico amore
» M'arde le fibre, ingrata!
» Vieni, e mi svena il core,
» Tiranna idolatrata.
Bar., e Mar. Piango a quel pianto, e palpito
(*sottovoce.*
Coro Eppur ci forza a piangere.
(*fra loro.*
Kaid. Ohimè! Son paralitico
Card. » Così morrei d'amor!
Bar. Ei viene ...
Kaid. Ei viene? Io parto.
Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta ?
Bar. Sì : ma vediamo.
Coro É astratto.
Kaid. E matto.
Bar.Kaid.Mar. Che farà ?
(*Cardenio gira quà e là gli occhi irresoluto, finalmente dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel Mare.*
Card. Meglio è finirla.
Mar., e Bar. Ah ! Fermati.
Kaid. Lascialo far.
Coro Corriamo.
Card. Donne quì ancor ! ... Fuggiamo.
(*veduta Marcella è preso da una convulsione, e corre via per la rupe.*
Quì tutto è crudeltà.
Mar.Bar., e Coro A quello squallido
Ferale aspetto.
Un gelo, un tremito
Mi scese in petto :
Il cor mi straziano
Orror pietà.
Chi del fremente
Nembo crescente
Nell' ira orribile
Fra l' ombre cupe
Su quella rupe
Salir potrà ?
Kaid. Tremano, tremano
Pieganși entrambe
Queste magrissime
Povere gambe ;

Ma il piede immobile
S'inchioda qua.
Ma dove correre?
Come salvarmi?
Sempre in pericolo
Posso trovarmi.
Di qua sta il matto,
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere;
La pietà non è colpa. Io sulla rupe
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto
M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kaid. (Questo è il punto di far la ritirata!)

(*Mar. si ritira nella Capanna; ma è preceduta da Kaidamà, che spiava il momento di non essere osservato.*

Bar. Ai lavori. Obbedite.
E Kaidamà? Sparì?
Era pur quì! Chi sà? Forse galoppa
Verso la Fattorìa.

(*i Contadini rientrano nella Capanna.*

Del frustin la magìa
Fa svaporar talvolta la paura.
Ma fra quest'aria scura
Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi.

(*corre su per la rupe.*

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo ; una Nave mercantile passa nel fondo del Mare battuta furiosamente dall'onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele.

Kaidamà esce guardingo ; indi Marcella , dopo i Contadini.

Kaid. Che fo? Non so. Vado; ma il Matto?
E se il frustin di botto ... (Resto ,
(*Marcella esce in punta di piedi , e prendendo inosservata Kaidamà per un orecchio.*

Mar. Birbante ! Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla Fattorìa.

Kaid. Povero orecchio !

Mar. Impara a far la spia.
Cammina.

Kaid. E non vedete
Come è in collera il mar ?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kaid. E se incontro per strada una saetta ,
E mi ferma , e m'abbraccia , la risposta
Chi ve la porterà ?
(*agitata dalla burrasca ricomparisce la nave senz' alberi.*

Mar. Guarda ... una nave ...

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta.

Kaid. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati !
Se mai cadono in mar ?

Kaid. Si azzupperanno ,
E a viaggiar per terra impareranno.
(*di dentro della nave si grida.*

Voci Soccorso ... ajuto.
Mar. Ajuto.
Kaid. Vado io ... farò io.
(*dalla nave si spara una cannonata , e Kaidamà cade in terra.*
Mar. Si.
Kaid. Son perduto.
Coro (*uscendo dalle capanne, e aggruppandosi i Contadini verso il mare.*
Kaid., e Mar.

Ahi sciagura! Spumante s'incalza
Gonfio il flutto , e rimbalza sul lido ;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar !
Ciel pietà ! Gia la nave è spezzata !
Già sparisce dall'onde ingojata !
Or che fino è perduta la speme
Cielo e mar - s'incomincia a placar !

(*nel tempo di questo Coro , la nave spezzasi ; e sommersa ; ne passano i frammenti , e fra questi varie persone pericolanti. Eleonora viene gettata fuori di un'onda ; mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.*

SCENA V.

Eleonora svenuta , e detti.

Kaid. Era indigesto il mar. Guarda che (imbrogli
Teneva nello stomaco ! ... Cospetto
(*andando pian piano verso Eleo.*
È femina mi pare ,

O donna almen. - Non le vuol manco
(il mare !
Mar. Oh ! come è cara !
(*Marcella ed i Contadini alzano Eleonora, e la conducono sovra un sasso. Kaidamà nel cavo della mano raccoglie dell'acqua, e glie la spruzza nel viso.*
Kaid. Bell'animaletto !
Mar. Soccorriamola.
Kaid. Sì : ci vuol dell'acqua.
Lasciate fare a me. So quel che dico.
In questi casi è il gran rimedio antico.
Eleo. Misera ! Dove son ! Forse piombai
(*scuotendosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kaidamà.*
Già negli abbissi ?
Kaid. Cosa ha detto ?
Mar. Vedi ?
Ti crede Satanasso.
Kaid. Bell'incontro !
Mar. Fate cuor : siete viva.
Eleo. Io viva ? oh affanno ?
Kaid. E non ci avete gusto ?
Eleo. Ah !
(*guardando di nuovo Kaidamà, e gridando spaventata.*
Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.
Kaid. Che bell'effetto di fisonomia !
Mar. Su, coraggio, Signora.
Eleo. Oh ! eccesso di tormento ! Io vivo
(ancora !
Ah ! lasciatemi, tiranni !
Troppi affanni - io sento insieme !

Morte voglio. A un cor che geme
É crudele la pietà.
Mar., Kaid., e Coro.
Là fra i vortici dell'onde
S'è sconvolto il suo cervello
Ogni idea le si confonde ;
Ragionar , - parlar , - non sa.
Eleo. Vedea languir quel misero
Dell'età sua nel fiore ;
Io l'ingannava , ahi perfida !
E gli giuravo amore.
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele
E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor.
Fuggì. L'amai. Terribile
Amor mi sorse in petto.
Ardo - d'un tardo - affetto ;
É mio supplizio amor.
Mar. Chi può frenar le lagrime ?
Coro Quel pianto strazia il cor.
Kaid. Così per farci piangere
V'è un'altra matta ancor.
Eleo. No , non piangete
Ai miei lamenti :
Goder dovete
De' miei tormenti :
Degli astri merito
La crudeltà.
E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrima
Non troverà !
Mar., e Coro Consolatevi , sperate :

Il destin si cangerà.
Kaid. Se voi sempre sospirate
Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Si-
(gnora,
D'onda marina: nella mia capanna,
Se onorarla volete,
Sul momeuto potrete
Le mie vesti indossar da Contadina.
Kaid. Non andar per le poste, Padroncina.
Senti prima il Papà; sai che talora
Somiglia un temporale.
Eleo. Il Padre vostro
Irritar non dovete.
Mar. Il Padre mio
É d'un ottimo cor.
Kaid. Convengo anch'io;
Ma qualche volta poi pare ...
Bar. Che pare?
Kaid. Una canna di Zucchero,
Un mazzolin di fiori ...
Umilissimo servo a lor Signori.
(*corre nella Capanna.*
Bar. Chi è questa donna?
Mar. Un'infelice vittima
Del recente naufragio.
Bar. E che tardate?
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.
Eleo. Ah! vacillo ... non reggo
Le stanche membra ...

Bar. Fate cor.
Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.
Bar. Coraggio.
Mar. Al fine
L'aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.
Eleo. Lo cangerà la morte.
(*entra con Marcella.*
Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma per nuova fortuna, e inaspettata
Ritrovo in casa un'altra disperata!
(*entra.*

SCENA VII.

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe; indi Kaidamà dalla Capanna.

Card. Tutto è velen per me! - Per me (*sconvolto*
È l'ordin di natura! - Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! - Amare l'erbe,
(*gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.*
Amarissi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... E io vivo? Io vivo
Per vendicarmi ... Sì ... Perfida! E come
Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!
Ma dì: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!

M'ami ancor tu ? ... Ti veggo ... Oh il
(bel sorriso.
Caro incanto d'amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor! ... Ma che ?
Al mio rivale a lato ! (spergiura ?
No, non mi fuggirai ...
Il mio pugnal dov'è ? ... Morrai, morrai.
(*in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile.*
Kaid. (*di dentro uscendo, e si sente che gli chiudono la porta dietro a chiave.*
Vado, vado. Stia fermo col frustino.
É un gran brutto destino
Quel non commandar mai !
Card. Fuggì ! (*da se desolato.*
Kaid. Coraggio.
Cielo, allontana il mattó ... Eh ! Tocca
(a me.
Un pugno poi cos'è ? ... Che imbroglio
(è questo ?
(*inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi.*
Bel Bambucchetto ! A tempo ti ritrovo.
Sei piovuto dal Cielo ! Finalmente
Il matto non è un Uomo ? E un Uom
(non sono ?
Se mi scarica un pugno io lo bastono.
(*accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone, e cadendo in ginocchio.*
Misericordia !
Card. Anima mia!
(*stendendo le braccia amorosamente.*

Kaid. Stia fermo.
Giù, giù con quelle mani.
Son scherzi da Villani.
Card. Oh quanto! Oh quanto
Io smaniavo per te! Sentiami attratto
Da un arcano potere ...
Kaid. Io nïente affatto.
Card. Perchè tremi?
Kaid. È un usanza
Che non posso lasciar.
Card. Mio ben!
Kaid. Mio male!
Card. Fior di vera beltà!
Kaid. Ma io son Kaidamà.
Card. Povero Moro!
Kaid. Ma povero davvero!
Card. Hai fame?
Kaid. E come!
Card. Senti: un' alma pietosa entro quel
(cespo
(*corre nel cespo, cava il paniere, e le provisioni, e siedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.*
Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.
Kaid. (Complimenti indigesti!)
Card. Ma dimmi: non sapesti
Mai, mai nuove di lei!
Kaid. Matto mio caro ...
Card. Non chiamarmi così.
Kaid. Savio mio bello!
Davver nulla ne so.
Card. Vedi: una volta
Noi pranzavamo insiem dentro un bo-
Kaid. Si mangia bene al fresco (schetto.

Card. Noi stavamo : l'un contro l'altro.
Kaid. Bellissimo Tablò !
(*mangiando il pollo.*
Card. Colei ...
Kaid. Mangiava ...
Card. No.
Kaid. Mangio io.
Card. Taceva , e mi guardava.
Dei begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei ,
Rinnovando i giuramenti ,
Che il bel labbro articolò.
La sua man la mia stringea
Quì su i palpiti del core ...
Mano iniqua , ingiusta rea !
La mia morte poi segnò.
(*improvvisamente scagliando la mano di Kaidamà sulla panca.*
Kaid. Mano mia , che avevi fatto
Da soffrir si gran dolore ?
Ma del matto fu più matto
Chi la man gli consegnò.
Card. La conosci ?
Kaid. No.
Card. Tu menti.
Kaid. Anzi sì : siamo amiconi.
Card. Ecco il reo , che ai tradimenti
Il mio bene trascinò.
Kaid. Ma vi pare !
Card. Ed or dov'è ?
Kaid. Stava là ; ma poi sparì.
Card. Qualche volta pensa a me ?
Kaid. Sì , no , sì , no , sì sì.
Card. Il rimorso la cangiò ?

Qualche volta piangerà.

Kaid. Sì, Signore, la cangiò.
Se ne ha voglia, piangerà.
(*Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da* Kaidamà.

Card. Dunque mangiar non vuoi?
Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi;
Ch'io vò pe' i fatti miei.

Card. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio! ...

Kaid. No, no.
(Io tanto gonfio, e abbotto;
Che orora schiatterò.)

Card. Barbara! ... Io piango!

Kaid. Eh! via.
Non pianger più: mangiamo.

Card. Mangiar! ... Chi! ... Tu?

Kaid. Ci siamo!
Il tempo si cangiò.

Card. Deciditi: La voglio.

Kaid. E chi cel' ha?

Card. Rendila.

Kaid. Che ho da rendere? Si sa?

Card. Era il sorriso : de' giorni miei.
Da lei diviso - tutto perdei.
Un'alma ardita - me l'ha rapita;
Ma fin nell'Erebo - la troverò.
Rendimi, rendimi - l'anima mia
Vedi che spasimo - di gelosìa.
Più di contento - non ho un momento
E in tanto strazio - viver non so.

Kaid. Ah! ne vuol troppo - la stella mia !
Lasciami in pace - matto ! va, via.
Non so se in testa - ho più la testa.
Eh ! via finiscila - che far non so.
Son paralitico - per lo spavento.
Ma pure a correre farei col vento.
Ad eclisarmi - vorrei provarmi.
Trecento miglia scappando andrò.
(*Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca lanciarla contro* Kaidamà *, che qua e la fuggendo cerca evitare il colpo.*

SCENA VIII.

Bartolomeo esce dalla Capanna; alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per la rupe, e Kaidamà *profittando del momento con un salto corre nella Capanna.*

Bart. Quale strepito è questo? - Intendo,
(intendo
Or non mi fuggirai.
Tornato è il Ciel sereno ;
Ti rinverrò delle tue rupi in seno.
(*corre per la via percorsa da Cardenio.*

SCENA IX.

A vele spiegate si avanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli, e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro Ecco alfin l'onde tranquille
Al soffiar d' aure seconde.
Delle Antille - sulle sponde
Fra i perigli si volò.
Se verace corse il grido
Questo è il lido, - il monte è quello
Dove il misero Fratello
Da una perfida ingannato,
Delle selve fra l'orrore
Ramingando disperato
Il suo sdegno, il suo dolore,
Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. O mio Cardenio!
Sospirato Germano, (O mio
Io quì ti rivedrò? - La mesta Madre.
Fra i caldi, impazïenti
Palpiti del desir conta i momenti.
Si sconvolse natura, e questa spiagge
A me parea negar, ma in mezzo al nembo
La forza del mio cor cresceano intanto
L'amor fraterno, e della Madre il pianto.
Dalle piume, in cui giacea
Nel velen dei lunghi affanni,
La sua testa carca d' anni
Lentamente sollevò.
Và, mi disse, e le scendea
Fredda lagrima dal ciglio,

Al mio sen ritorna un figlio
E contenta io spirerò.
Dir di più ... ma invan ... volea,
E piangendo m'abbracciò.
Ah! dammi, o Ciel pietoso
Ch'io qua non giunga invano.
In traccia del Germano
Guidami, o Cielo, il piè.
A te, se il trovo, o Madre
Verrò d'amor sull'ale;
Nè vi sarà mortale
Beato al par di me.

Coro A quel suo core eguale
Di Figlio un cor non v'è.

(*i Marinarj tornano a bordo, ed il Vascello si scosta dal lido.*

SCENA X.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fer. Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?
Mi sorride fortuna. Da quel Moro
Saprò il miglior cammino.

Kaid. Maledetto frustino!
Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
Precisamente contro volontà.

Fern. Negro?

Kaid. Bianco?

Fern. Sai dirmi ove mai sia ...

Kaid. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...

Fern. Non lo conosco.

Kaid. Non m' importa.

Fern. Io cerco
Un povero infelice.

Che là fra quelle balze
Disperato s'aggira, e mentecatto.
Kaid. Lo spacciator de' pugni?... In somma
Che? gli sei amico? (il matto?
Fern. Oh! molto!
Suo fratello son io. Le sue sciagure
Io divido con lui. Dai mali suoi
Anch'io mi sento oppresso.
Kaid. Dai suoi mali?... Alla larga! Con
Fern. Perchè fuggi? (permesso.
Kaid. Non soffri i mali suoi?
Or dunque è cosa certa
Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.
Fern. Eccoti un pugno d'oro.
(*gli da delle monete.*
Kaid. Ah! questi pugni
Mi vanno proprio al core!
Sono con voi, Signore;
Ma in caso difendetemi:
Io vò alla Fattorìa,
E nell'andar v'insegnerò la via.
(*salgono uniti sulla rupe.*

SCENA XI.

Interno d' una gran Capanna abitata da Bartolomeo, sulla destra degli Attori porta da cui in lontananza si scorge il Mare, e parte d'un Bosco. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una Campana destinata a convocare i Contadini della Fattorìa. In fondo a sinistra porta che mette all'interno d'altra Capanna. Rozze sedie. La volta del-

la Campana è sostenuta da un gran tronco d'albero ritto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

Eleo. Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me,
Non lo credo, non lo spero,
Più innocente il cor non è.
Mar. Per vederti il cor sereno
Il mio sangue verserei.
Eleo. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei.
Traditrice, ingannatrice ...
Mar. Già men rea ti fa quel pianto.
Eleo. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.
Mar. Narra.
Coro Via sgombrate:
(*accorrendo dalla porta a destra.*
Affrettate - altrove il piè.
Il padron qua vien col matto;
(*sottovoce a Marcella tirandola in disparte.*
Lo scorgemmo da lontano
Ci fea cenno con la mano
Di venirvi ad avvisar.
(*partono.*
Mar. Più secreta i casi tuoi
Vieni, o cara, a palesar.
Mar., e Eleo. (Un arcano sentimento

Di terrore, di contento
Non so come vien quest'anima
Improvviso ad agitar!
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei ... non so spiegar.)
(*entrando a sinistra.*

SCENA XII.

Bartolomeo precede Cardenio ch' entra sospettoso, ma calmato.

Card. Dove mi traggi?
(*arrestandosi sulla soglia.*
Bar. Il voglio.
(*traendolo con dolce violenza.*
Card. Non mi tradir.
Bar. T' avanza
M'è sacro il tuo cordoglio.
Card. Qual nutri tu speranza?
Bart. Saper d'un cor che geme
Il tuo secreto ...
Card. Ah! mai:
Bart. Mescere il pianto insieme.
Card. Con me tu piangerai?
Bart. Sì teco io piangerò.
Card. A che mi sforzi!
Bart. Abbracciami.
Card. Il velo io squarcerò.
Storia saprai di lagrime.
Bar. Narrala, il pianto frena.
Card. Vive un German più giovane;
M'è Patria Cartagena.
Ricco, onorato, provvido
Il Padre Commerciante

Studiò de' figli l'idole
Fu d'educarci amante.
Nacqui poeta, e fervido
L'estro bolliami e il cor.
Di Portoghese Vergine
Visto il fatal sorriso...

Bar. Segui.

Card. Le fibre m'arsero,
Parvi da me diviso.
Figlia adorata ed unica
Pari a me d'anni e stato
D'amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i genitor sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l'oceano istabile
Con l'onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il Padre, e more;
Ella mendica ed Orfana
Da me non spera amore.

Bart. E il Padre vostro?

Card. Ferreo
D'amarla allor vietò.

Bart. E Voi?

Card. Lo sprezzo.

Bart. Incauto?

Card. D'amor furente e cieco
Sposo la bella, e rapido
Lungi con me la reco:
Vecchia parente accolsela.
Al mar m'affido; provo

Fausto il destin ; ma cenere
Il Padre mio ritrovo,
Che il suo paterno fulmine,
Morendo a me scagliò.

Bart. Sventura orrenda !

Card. Ascoltami :
Il tuo terror sospendi.

SCENA XIII.

Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo, e sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa

Eleo. E' la sua voce.

Card. Il barbaro
Fin de'miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero.
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Eleo. E' vero !

Mar. Voi forse ...

Eleo. Io son.

Mar. Celatevi.

Eleo. Non merito pietà.

Bart. Calmatevi
In sen dell'amistà.

Card. Seguo i suoi passi ... oh rabbia !
(*balzando in piedi.*)
Col reo la trovo. Allora
Tento svenarlo. Involasi.
Su lei . . L'amavo ancora !

Bart. Ed ella ?

Card. Oh strazio! Insultami.
Con un sorriso amaro
Mi sprezza un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro!

SCENA XIV.

Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.

Fern. Ma qui sperarne indizio...
Kaid. Zitto, che il matto è là.
Card. Deliro: un vivo incendio
Circola nelle vene
Eleo. Mar. Fern. e Bart.
Ahi misero!
Card. Frenetico,
Oppressa da catene,
Chiamavo ognor la perfida,
Il mio fratel chiamavo.
Sciolto, fuggivo; inospito
Deserto ricercavo.
Lungi così da femine
Quì vivo, e quì morrò.
Fern. No, di quest'alma i palpiti
Frenare io più non so.
Voglio al mio petto stringerlo;
(*trattenuto da Kaidamà.*
A lui mostrarmi io vuò.
Kaid. Che il capo non vi stritoli
(*a Fernando.*
Io garanzìa non fo.
Eleo. Che a lui men voli, ah! lasciami:
(*a Marcella che lo trattiene.*
Pianger, spirare io vuò.

No, non sarò più misera
Se a piedi suoi morrò.

Mar. Restate ancor. Frenatevi
(*ad Eleonora.*
Non è ancor tempo, nò.

Bar. Amico! al sen stringetemi:
Tutto per voi farò.
Figlio! Le vostre lagrime
Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lagrime
Il pianto tuo non vuò.
Io solo devo piangere;
Me il Fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi, e selve
Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il Fratel?
Fernando!

Card. Tu quì? ... Tu meco! Oh gioja!

Fern. e Card. Oh sospirato amplesso!
(*abbracciandosi.*

Mar., Kaid., e Bar. Oh vista!

Fern., e Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non so adesso.

(*Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto dirotto.*

Eleo. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lagrime ...

Card. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Fern. Eleonora!

Card. Lasciami.

(*quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.*

Eleo. La morte, o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti!

(*cominciando ad esser preso da un tremito convulso.*

Mar., Bar., e Fern. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnal?

SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della Campana, suona a distesa, e al suono accorrono i Contadini.

Kaid. Legatelo.

Coro Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oltraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Donna iniqua! E non rammenti
Le tue frodi, i giuramenti?
Non ti bastan per trofei
Le mie smanie, i pianti miei?
Sfidi il vento, varchi il mare
Per venirmi a tormentare,
Per straziarmi, - lacerarmi

Lentamente a brani il cor!
Ah! Fuggite: mi lasciate
Involatevi: tremate.
Odio tutti, odio me stesso;
Fin del Sole io sento orror!
Lungi lungi dal tuo sesso,
Sesso infido, ingannator.

Eleo. Nel mio sguardo mezzo - spento
Mira espresso il pentimento.
Non fuggirmi; ne morrei
Cedi, cedi ai pianti miei.
Ho varcato tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per svelarti, - per mostrarti
Come spasima il mio cor.
Ah! che fugga non lasciate:
D'una misera tremate:
Dal tuo sprezzo il core oppresso
(*a Cardenio.*
Non desìa che il tuo furor.
M'apri il seno, e leggi in esso,
Ch'io per te morrò d'amor.

Fern. In quel volto, in quell'accento
Non ravvisi il pentimento?
(*a Cardenio.*
No, lasciarla tu non dei.
Ah! ti calma ai prieghi miei.
Se varcato ha tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per parlarti, - per placarti,
No, non mente il suo dolor.
Ah! che fugga, non lasciate
O salvarlo disperate.
Non vedete? Ha in fronte espresso

Il delirio del furor.
Ah ! mi manca il core oppresso ,
Già presago di terror.

Kaid. Ah ! fuggir , scappar lo fate ;
(*ora a Bartolomeo , ora a Marcella , ora ai Contadini.*
Se vi coglie singhiozzate
Delle furie nell'eccesso
D'una vipera è peggior.
De' suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr'anni ancor.

Mar., Bart. e Coro.

Ah ! tremar , gelar ci fate :
(*a Cardenio circondandolo.*
Arrestatevi , ascoltate.
Vi commova quell'eccesso
Di rimorso , e di dolor.
Ah ! non ode ! ha in volto impresso
Il tumulto del suo cor.

(*Cardenio atterra alcuni Contadini che gli si attraversano ; s'invola seguito da Fernando , ed intanto Eleonora , gittando un grido altissimo , cade svenuta in braccio di Marcella. Quadro. Si cala subito la tenda.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare.

K*aidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei Contadini che giunge dal Bosco, e parte dal di dietro delle Capanne.*

Prima Parte del Coro.

Là non v'è

Seconda Parte del Coro.

Neppur quì.

K*aid.* Dove stà ?

Prima Parte del Coro.

Ci fuggì.

Seconda Parte del Coro.

S' involò.

K*aid.* Svaporò ?

Prima Parte del Coro.

Ma il Padron che dirà ?

Seconda Parte del Coro.

Che dirà ?

K*aid.* Che dirà ? ... che farà già lo so ?
Col frustino si sfoga su me,
Col frustino che ha tanta virtù,
Che fa l'ali spuntare al mio piè
Col zif-zaffedì sotto e di sù.

K*aidamà*, *e Coro.*

Tutto intorno torniamo à cercar,

A guardare, a spirare, a scoprir!
Sventurato! se casca nel mar
Lo può l'onda per sempre inghiottir!
Ci dia lena pietoso un pensier:
La pietà con gli oppressi è un dover.

Parte del Coro.

Più non tardiam.

K*aid.* Andiam.

Tutti Voliam.

(*vanno lungo il mare, e si perdono di vista.*

SCENA II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.

Card. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!... (Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì morrò. Si appagheran quell'ire.
Ma vò pria vendicarmi, e poi morire.
Qual fragore! ... Ah! son dessi? ove (m'ascondo.

(*correndo verso la Capanna.*

SCENA III.

Voce di Eleonora dentro la Capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.

Voce di Eleo. Ah per pietà! Vò rivederlo.
Card. È questa

(*indietreggiando convulso.*

Questa la voce sua. Voce tiranna
Che detesto ed adoro!
T'apri, o terra, e m'ascondi... Io man-
(co ... Io moro!
(*gli mancano le forze nel fuggire!*
e cade.
Mar. Ma il padre mio ...
Eleo. Ma il mio dover... l'offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o quì mi uccida.
Mar. Deh! m'odi almen ...
Eleo. Lo voglio ... Eccolo ... Ah!
(*scorgendo Cardenio caduto, e git-*
tando un grido.
Mar. Amica, che vedeste?
Eleo. Eccolo là.
(*si divincola, si scioglie, e corre a*
prostrarsi presso Cardenio.
Mar. Sola, che far poss'io?
Cercherò suo Fratello, e il Padre mio:
(*corre nella selva.*

SCENA IV.

Eleonora, e Cardenio.

Eleo. La mia vittima è quì! - Cardenio! -
(oh in quale
Stato feral di morte! - Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto
Te il carnefice tuo bagna di pianto!
Card. Verrò. (*alzandosi.*
Eleo. Cardenio!
Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.

Sì : ti riabbraccerò dentro la tomba.

Eleo. Ah ! che mai dice ?

Card. Il Padre
T'uccisi è ver ; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò ? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.

Card. Misero ! E dove
Trascino il passo incerto !...
Oscuro , ampio deserto ,
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
(*avanzandosi brancolando.*
È per me spento il giorno; e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento
Moversi , palpitar alcun'oggetto
Fuor che l' empio dolor che cresce in
(petto !

Eleo. Morir mi sento !

Card. E in mezzo
A questo cupo orror , guida pietosa
Chi scorterà frà l'ombre i passi miei ?

Eleo. Io ...

Card. Tu ?

Eleo. Sì.

Card. Tn ? - Dove sei tu ? ... Chi sei ?

Eleo. Un infelice.

Card. No : solo infelice
Sulla terra son io ... Che! Taci ? ... fuggi ?
Fuggono tutti la sventura ! - Tutti !

Eleo. No , non ti lascio più : solo la morte
Dividerci potrà. Parla : m'è legge ,
M'è sacro il tuo voler.

Card. Voce soave
Come mi parli al cor ! Dolcezza ignota
Mi scende per le vene ,
E quasi scordo un secolo di pene !

Eleo. Se mi leggessi in cor, tu d'un inde-
Sentiresti pietà. (gna
Card. Pietà! T'inganni.
Terribili tiranni
Sono gli affetti miei.
Non ho per me pietà, per te l'avrei?
Ma dimmi: esser mia guida
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?
Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il
(Sole ...
Card. Splende? ... E nol veggo! ah! Dun-
(que avaro il Fato
Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m'invola.
Eleo. M'odi
Card. Ah! Cieco io sono!
Eleo. Apri il ciglio?
Card. Ah! invan!
Eleo. Non vedi?
Card. Tutto è notte cupa e scura.
Eleo. Ei delira.
Card. La sventura
Fia la luce m'involò!
Ah! dal dì che per l'infida
Pace e speme oh Dio! perdei,
Come adesso gli occhi miei
Cieco il cor già in me restò.
Ma tu piangi?
Eleo. Oh come!
Card. Ah! sorgi.
Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.
Card. Che pretendi?
Eleo. Eleonora

Non invan qui ti trovò.
Dai rimorsi in cor straziata
Se pentita al piè ti cade,
Forse un raggio di pietade,
Forse invan da te sperò?

Card. Ah! pian pian diradan l'ombre!
S'apre il ciglio ai rai del giorno!
Cara luce, io ti ritorno
Finalmente a vagheggiar!

Eleo. Se non nieghi ai pianti suoi
Di perdono un solo accento,
La speranza ed il contento
Al tuo piè la fa spirar!

Card. Parla ... perchè quel pianto?
Che vuoi?

Eleo. Perdon.

Card. Perdono?

Eleo. Ho il cuor per doglia infranto

Card. E tu saresti?
(*mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze.*

Eleo. Io ... sono ...
Io sono ...

Card. Ah! Taci ... aspetta
Lontana rimembranza
D'un empia ma diletta
Mi torna la sembianza!

Eleo. Cardenio!
(*tenendogli le mani suppliche-vole.*

Card. Che?

Eleo. Cardenio!

Card. T'appressa ... ancor ... t' appressa:
(*facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte.*

Eleonora! ... E' dessa!

Eleo. Sì: dessa; ma cangiata,
Pentita, disperata.

Card. E m'ami ancor?

Eleo. S'io t'ami?
Più vivo amor non brami,
Più amore un cor non sente;
Come la fiamma è ardente,
Immenso è come il mar.

Card. Vola al mio seno stringimi,
E più non mi lasciar.

Card.,e Eleo. Rapito in un'estasi
Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d'amore!
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni
Uniti scordiamo
Le pene, gli affanni.
Per te voglio vivere,
Morire con te.
Lasciarti è impossibile;
Sei nat$^{o}_{a}$ per me.

(*tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna, improvvisamente Cardenio staccandosi da Eleonora colto da un nuovo pensiero.*

Card. Tu al fianco mio? ... Tradirmi
Sì, tu mediti ancora.
Mori..

(*afferrando un bastone.*

Eleo. Aita!

SCENA V.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Contadino.

Fern. Fratel!
Mar. Fermati.
Card. Mora.
(*Cardenio disarmato da Fernando corre sulla rupe, e si gitta in mare. Fernando gitta le vesti, e lo imita gridando:*
Fern. Cardenio! ... Fratel mio! ...
A salvarti, o perir pronto son io.
(*intanto Marcella ha condotto Eleonora nella Capanna assistita dai Contadini.*

SCENA VI.

Bartolomeo dal bosco; indi Kaidamà dalla spiaggia.

Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva
Ho invan percorsa. L'Aguzzin dei Negri
Che ho trovato per via.
Neppure l'incontrò. Basta, il Fratello,
I Contadin lo cercano, qualcuno
Ritrovato l'avrà.
Kaidamà! ... Kaidamà! ... Le mie Pistole
Devo spedire in fretta
Fino alla Fattorìa.
Kaidamà! ...
Kaid. Son quà. (*correndo.*
Bar. Mandarti via
Devo all'istante.

Kaid. Ch'io respiri almeno !
Lascia che prima parli e sentirai
Cose grandi , Padron ; ma grandi assai !
Bisogna dir che il matto avesse caldo :
Patatunfete in mar gittossi giù ,
E appena cadde non si vide più.
Bar. Oh ! sventura ! Oh sventura !
Kaid. Aspetta , aspetta :
Il Fratel ... che brav'uomo !
Si spoglia e salta in mar.Restai di pomice,
Col respiro in sequestro ,
Senza far , senza dir. Fra me pensavo
Chi s'è visto , s'è visto. Ecco vicino
Quasi alla Fattorìa
Aprendosi una via
Sopra il mar galleggiando
S'affaccia Don Fernando. Con la manca
Il Fratello stringea ,
Con la destra rompea
A gran fatica , a gran fatica l'onda ,
E col Matto così giunse alla spónda.
Bar. Oh ! Portento !
Kaid. Ora sperano
Che torni in senno a un tratto ;
Che il mar fa matto il savio , e savio il matto.
Non lo nego ... sarà ;
Ma ci ho un tantino di difficoltà.
Perchè ... vedi , Padrone ... se il cervello
Svapora e va per aria , è segno espresso
Che sia leggero assai , ed il leggero ,
Per quanto ho visto , vola sempre in su ;
Dunque , a tornare in testa
Per cosa manifesta ,
Quel ch'è legger tornar dovrebbe in giù ;

» Quindi concludo...
Bar. » Taci, animalone!
» Zucca ambulante!
K*aid.* Bella conclusione!
Bar. Ma Eleonora?
K*aid.* In mare
Non la vidi cascar. Starà là dentro
A divertirsi coi sospiri.
Bar. Andiamo.
Voglio vederla.
(*mentre si avviano verso la Capanna s'ode il Coro.*

SCENA VII.

Coro di Contadini dalla Spiaggia accorrendo e detti.

Coro Allegri! allegri!
Udiamo
(*tornando in dietro.*
K*aid.*, *e Bar.* Più da tremar non v'è.
No, no.
Il matto tornò in se.
In braccio al suo Germano
Parve sereno in viso,
Parlò tranquillo, umano,
E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.
K*aid.* Non vi saria pericolo
Che voi sognaste?

SCENA VIII.

Fernando ansante, con vesti cangiate, dalla spiaggia, e detti.

Fern. No.
Quel di pria non è ! - Cangiò le vesti ;
Orror sentì de'suoi passati giorni ;
Par che a destarsi a poco a poco torni
La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa ,
Della Patria favella ,
Deciso ha meco di partir. - Di voi ,
Come d'un sogno , mi parlò. - Qua viene
Per dirvi : addio. - Tentar vò un colpo ; (il Cielo
Secondi i voti miei. - Potessi , o cari ,
Della pentita amante
Col perdono tornar la calma in seno !
Chi più lieto di me ? ... Si tenti almeno.
Se ai voti di quest'anima
Pietà sorride e amor ,
Fra poco della misera
Cangiar vedrò l'orror ,
Calmarsi il pianto.
Troppo del suo dolor
Caro è l'incanto !
Torni a mirar fra i palpiti
Quella fatal beltà
E una pietosa lagrima
A lui versar farà
Dal ciglio il core ...
Se vince la pietà
Trionfa amore.
Kaid. Peraltro ...
Bar. E mai non tace ? (*fremendo.*

Fern. Parlar vò ad Eleonora.
Dolente è bella ancora.
Kaid. Sì : non v'è mal : mi piace.
Bar. Starà là dentro a piangere.
Fern. Di gioja piangerà.
(*i Contadini che s' erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.*
Coro Piau pian Cardenio avvanzasi.
Fern. Sgombiamo via di qua.
Kaid. A Kaidamà ripeterlo
Due volte non dovrà.
(*corre nella Capanna.*
Fern. Affrettati , vola ,
Momento beato ;
Le smanie consola
D'un core straziato ;
E dopo gli affanni
Di tanti e tanti anni
Di gioja nei palpiti
Si cangi il penar.
Bar., e Coro Il Sol dalle tenebre
Vedremo spuntar.
(*i Contadini partono , e Fernando entra nella Capanna.*

SCENA IX.

Bartolomeo solo.

Sarà : ci spero poco , un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò ... Per bacco !
Dell'Aguzzin de' Negri mi scordavo
Che vuol le sue pistole ! Kaidamà ,
Volerà , tornerà. La Fattorìa

È un po lontana, è ver; ma l'Aguzzino
Ha gran bisogno delle sue Pistole
E Kaidamà sa correr quando vuole.
(*entra in fretta nella Capanna.*

SCENA X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Card. Qui pianse al pianto mio! - Quì la (rividi
Più bella nel dolor ... Pietà mi vinse ...
Tutto scordai mi strinse
Lacrimando la mano ...
Tentai fuggir ... ma lo tentavo invano.
Ah! l'amo ancor ... Io l'amo?
Ed or?..Dir non saprei che cerco,e bramo!
Fuggir.. Fuggir...Fratello mio! T'affretta,
Fuggiamo - E trar potrèi
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.
(*siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna concentrato in dolce melanconìa.*

SCENA XI.

Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detti.

Kaid. Non è soverchierìa
Fino alla Fattorìa
Con due Pistole cariche, e di notte?
E se per caso ... vanno via le botte.

Io fra quest'ombra scura
Prudentemente moro di paura.
Card. Di Pistole parlò! Potrei ... (*da se.*
K*aid.* Coraggio! ...
Sì ... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.
Fame, e paura in me son cose antiche.
Card. Ho risoluto. (*da se alzandosi.*
Kaid. E adesso che rifletto:
Trovar potrei Cardenio, e non m'affetto?
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
Fa cangiare in Leopardo anche il Coniglio.
Sarà quel che sarà:
Lascio la botta al primo: chi va là?
Dopo m'arrollo al Reggimento fuga,
E per corre più presto
Ogni mio piede ha un'ala ...
(*mentre sta così da se parlando a voce alta per farsi coraggio s' è fatto vicinissimo a Cardenio, onde ascoltandone la voce, e voltandosi si trovano faccia a faccia.*
Card. Negro, m'ascolta.
K*aid.* Il quondam matto in gala!
(*rimanendo come una statua.*
Card. Perchè tremi?
K*aid.* Io! No: Ti pare?
Card. Son cangiato.
Kaid. Me l'han detto.
Ma peraltro ci scommetto
Non sia tutta verità.)
Card. Una grazia da te voglio.
K*aid.* Una grazia!

Card. Non negarla.
Kaid. Eh ! ... Vedrò.
Card. L' accordi ?
Kaid. Parla ;
Ma due miglia almen più in là.
Card. Fu l'orror dei tradimenti
(*con dolcezza sempre avvicinandosi a* Kaidamà *che cerca stargli lontano.*
Ch'eclissò la mia ragione.
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione ;
Parvi forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà ;
Mi perdona ... ah! no : non crederlo:
Ero degno di pietà.
Kaid. Caro mio , se ti rammenti
Non ti ho troppa obbligazione.
Mane e sera i complimenti
Mi facevi col bastone.
Le mie spalle lo ricordano ;
Ma il mio cor lo scorderà.
Si fa scuro ... addio ... ma lasciami.
Tutta avrai la mia pietà.
(*Mentre Kaidamà vuol partire viene per un braccio arrestato da Cardenio che vuol vedere , girandogli intorno , ciò che tiene in mano ; e gelosamente nasconde.*
Card. Aspetta.
Kaid. Vado in fretta.
Card. Che tieni ?
Kaid. (Ecco l'imbroglio !)
Inezie.

Card. Veder voglio ;
(*forzandolo a mostrarle , e volendo prendergliele.*
Mostrale.
Kaid. Lascia star.
Sono due belve indomite
Che quando vanno in collera ,
Sconquassano - fracassano
E fanno in aria andar.
Card. Ah ! ah ! (*ridendo serio.*
Kaid. (Brutta risata !
Battiam la ritirata.)
Card. Cedile.
Kaid. No.
Card. Mi servono.
Kaid. Padron ... Bartolomeo ...
(*volendo gridare.*
Card. (*avendogli tolte le pistole , e guardandolo severo.*
Zitto.
Kaid. Padron ...
(*volendo correre alla Capanna.*
Card. Impietrati.
Kaid. Son mutolo. Non parto.
(Ah ! gli è tornato il quarto !)
Card. Bravo ?
(*lodandolo chè sta muto e immobile.*
Kaid. Oh !
Card. Superbe.
Kaid. Ohimè !
(*esaminando le pistole , e volgendone le bocche.*
Card. Se giuri a me silenzio;
Temer non devi e và.

Ma basta anche una sillaba ...
Kaid. Grazie allà sua bontà.
Card. Sì : decisi , e seco spento
Dileguar vedrò gli affanni :
Affrettar saprò il momento
D'involarla dagl'inganni ,
La crudel che m'innamora
Più tradirmi non potrà.
Ah ! nell'urna amarla ancora
Cener freddo il cor dovrà.
Kaid. Gamba mia , se mi vuoi bene
Di mostrarlo ecco il momento.
Ora vincer ti conviene
Il pensiero , il lampo , il vento.
Abbi sempre , galoppando ,
Leggerezza , agilità.
Gamba mia , mi raccomando :
Non tradirmi per pietà.

SCENA XII.

Cardenio accompagna Kaidamà , che corre via fino alla selva , ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente , mentre esce Eleonora dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri , appresso a Fernando.

Fern. Fratel ! La mira , e a quelle
Lacrime di dolor non esser cieco.
Ti parli la pietà.
Card. Lasciami seco
(*Fernando parte , Eleonora s' inginocchia.*

Perchè ?

Eleo. Perchè son rea, perchè pentità,
Se perdon non ottengo, odio la vita.
Il seduttor crudele
Del Carnefice in man lasciò co' i giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.

Card. Di me! (*facendola sorgere.*

Eleo. Bramai
Perdonata i miei dì chiudere in cupo
Ignorato recesso, e là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core]
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdono, e quì scontar desìo,
Ove errasti furente, il fallo mio.

Card. (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: (non posso
Viver senza di te; con te nol devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.

Eleo. Come?

Card. Di queste
(*cava le due pistole.*
Una tu prendi ... per l'estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò, sparerai.

Eleo. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
(*prende una delle pistole.*
A me.

Card. Coraggio.

Eleo. Questo è il voto mio,
Cardenio!
Card. Eleonora!
A 2. A morte ... addio.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bartolomeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la Pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i Marinarj con faci accese.

Fer. Bar. Mar.

Ah! Fermate, fermate.
(*disarmandoli a forza.*
Card. E perchè volta
Tiene l'arma al tuo sen?
Eleo. Perchè degg'io
Sola espiar morendo il fallo mio.
Lasciatemi morir. Ei mi perdona;
(*facendo de' sforzi per riavere la Pistola.*
Chi più lieta di me?
Card. No: vivi, vivi.
M'ami; mel prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdono
Tutto tutto il primier tenero amore.
(*prendendola per mano.*
Eleo. Amici! ... A tanta gioja ... è poco
(un core!
Ah! Delirammo, amico! Il solo pianto

Espiar può il delitto ; un'altra colpa
Lo rendeva maggior , scorda i miei falli
Chè in me cangiato appieno
Per opera d'amore è il cor nel seno.
Se pietoso d'un obblìo
Copri , o caro , i falli miei ;
Fortunata appien son io ,
Fortunato appien tu sei.
Amor brami , e il cor nel petto
Arderà per te d'affetto ;
Del mio cor le fiamme , i palpiti
Morte sol frenar potrà.
Fern. Card. Mar. e Bart.
La memoria del passato
Come un sogno svanirà ;
Il tuo cor rigenerato
Al piacer rinascerà.
Eleo. Ah! Fernando ! ... Ah ! Sposo ! ...
Desiar chi più saprà ? (Amici !
Che dalla gioja oppresso
Non spiri in petto il core
Lo provo nell'eccesso
Di tal felicità.
Dopo sì lungo pianto
Così m'inebria amore ,
Che il mio soave incanto
Un paragon non ha.
Coro Il mar c'invita andiamo ,
Spirano amici i venti.
Le sponde abbandoniamo ;
Tardàr follìa sarà.

FINE.

Roma 1. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 11. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli

L. Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR

Fr. A. V. Modena Ord. Praed. S. P. A. Magister Socius.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesg.